

PADRE BERNARDO

«Merita il potere chi ogni giorno lo rende giusto»

di Mauro Bonciani

a pagina 3

Messaggio da San Miniato: «Deriva razzista rischio reale»

Padre Bernardo e le polemiche sull'immigrazione: la politica si vaccini dagli istinti vendicativi

A San Miniato al Monte sono giornate intense, di festa e gioia per gli eventi del millenario della basilica. Ma dal colle che domina Firenze l'abate Bernardo Gianni guarda anche al Paese e alle tensioni politiche e sociali legate alla questione dell'immigrazione, fino al «censimento dei rom» annunciato dal ministro dell'Interno Matteo Salvini.

Padre Bernardo, il ministro Salvini ha respinto la nave di migranti Aquarius, poi ha chiesto un censimento dei rom. Cosa pensa dei suoi annunci? Venerdì, da leader della Lega, sarà in Toscana per la campagna elettorale per le Comunali. Cosa gli direbbe?

«Mi rifaccio innanzitutto ad una bella frase del segretario generale dell'Onu degli anni Cinquanta Dag Hammarskjöld, che sono andato a leggermi: «Merita il potere solo chi ogni giorno lo rende giusto». Ecco il potere deve essere servizio, servizio alla giustizia, deve vaccinarsi da ogni istinto vendicativo, da qualsiasi approssimazione; dal rischio di arbitrio in nome di una giustizia che segue non il diritto ed i diritti, ma le paure e gli istinti. Vorrei che chi ci governa ci facesse intuire questa sua cultura alta della cittadinanza, della convivenza, dei diritti».

Si sono levate molte voci secondo cui il «censimento etnico» che vorrebbe Salvini farebbe riecheggiare i peggiori fantasmi del secolo scorso. Lei cosa ne pensa?

«Mi sembra davvero im-

probabile un censimento etnico. Anche le Scritture condannano la presunzione umana che vi sta dietro. Ed è un'equazione approssimativa quella tra rom e disonestà o violenza. Il Male sta ovunque, nessuno ne ha il «brevetto», è di uno come dell'altro. In questo senso sono state belle e significative le parole di don Massimo Gabbricci al funerale di Duccio (Dini, il ragazzo travolto e ucciso da due auto guidate da rom che si inseguivano, ndr) che ha disinnescato la miccia che poteva essere accesa in città con la tentazione di dividere la comunità tra Bene e Male».

È stato importante il messaggio degli amici di Duccio Dini che per evitare strumentalizzazioni hanno annullato la fiaccolata per ricordarlo?

«È stata una risposta bellissima. Ha mostrato quale sia e debba essere lo spirito fiorentino su questi temi. La città di Giorgio La Pira deve avere come valori l'accoglienza, la pace, l'integrazione, il dialogo. E lo dico come credente e come cittadino».

La tragedia che ha colpito Duccio ha causato anche molta rabbia in alcuni fiorentini.

«La morte di questo nostro ragazzo poteva innescare un meccanismo perverso, portare ad abitare la città con forza, mostrando un potere non giusto; ma certi comprensibili sentimenti sono stati contenuti. C'è un rischio di deriva verso il razzismo, anche feroce, lo stesso che in passato ha

colpito milioni di nostri connazionali emigrati e oggi colpisce i migranti. Occorre invece una dimensione diversa, umana, civile ed evangelica».

Qualcuno la accuserà di «buonismo».

«Nessuno dice di chiudere gli occhi su criminalità, degrado, aree di disagio e di violenza, ma questo non giustifica certo la discriminazione, il presunto diritto di giudicare gli altri. L'idolo della disonestà, del denaro facile non ha certo confine etnico, come non lo hanno i sabati sera violenti, con alcol, stupefacenti e il «divertimento» ad ogni costo, mettendo a rischio anche gli altri sulle strade. La responsabilità è personale come dice la nostra civiltà giuridica e la Parola del Signore. Questo va sempre ricordato. E va sempre combattuta l'indifferenza».

Cosa pensa della vicenda della nave Aquarius?

«Uno Stato che non ha consentito l'attracco di una nave piena di persone, donne e uomini, in difficoltà, racconta di un potere che non sembra certo esercitato alla luce della giustizia e del servizio. Occorre più condivisione da parte dell'Unione Europea nelle politiche sull'immigrazione, ma davvero non può far paura una nave».

Qual è il com-

pito dei cattolici impegnati in politica davanti alle tensioni della nostra epoca, alla sta-

gione dei populismi?

«Più che dichiarazioni o gesti eclatanti, il cattolico deve dare testimonianza appassionata di attenzione all'ultimo, ai lontani, ai non vincenti, come insegna la stessa nascita di Gesù, nella periferia dell'Impero, senza un tetto, nomade e che solo in forza dell'amore crea un'altra Signoria. Oggi più che mai occorre attenzione e vigilanza, non un buonismo generico, unite allo stupore verso l'avventura di ogni condizione

e provenienza umana».

Cosa dice ai fedeli quando le parlano della paura verso i rom o verso gli stranieri?

«Che la misura del mondo è la persona, non l'ideologia o la paura. Che non si deve cedere alla tentazione della generalizzazione, alla retorica dell'altro per esorcizzare il Male. Il mio è anche un invito a tutte le autorità preposte per una convivenza civile e di qualità, per una crescita politica, non per la politica della paura. I rischi della perdita di equilibrio sono alti e chi ha responsabilità deve avere come Magna Carta la persona e la sua dignità».

Mauro Bonciani

mauro.bonciani@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Salvini,
ministro
dell'Interno
e leader
della Lega



Salvini? Cito le parole di un segretario Onu: merita il potere solo chi ogni giorno lo rende giusto

Giorgio La Pira,
sindaco
«santo»
di Firenze



La città di Giorgio La Pira deve avere come valori l'accoglienza, la pace, l'integrazione



Duccio Dini,
travolto e
ucciso da due
auto guidate
da rom in un
inseguimento



Dopo la morte di Duccio si è evitato il meccanismo perverso, ma c'è il rischio di una deriva razzista

